

09 Giugno 2020

Meditazione di Padre Giorgio Maria Faré

BEATA MARIA CANDIDA DELL'EUCARESTIA: IL PANE DELL'AGONIA



Meditazione del 09 giugno 2020



Eccoci giunti a martedì 9 giugno 2020, abbiamo ascoltato il Vangelo della Santa Messa di oggi, tratto dal cap. 5° di San Matteo, dove Gesù ci invita ad essere il sale, ad essere la luce, ci invita a far vedere questa luce:

“La vostra luce risplenda davanti agli uomini”

La nostra luce è data da quello che noi siamo, quello che noi crediamo e quello che noi facciamo.

Perché gli uomini devono vedere questa luce?

Perché vedendo questa luce sanno che esiste una luce, sanno che c'è una speranza.

Una speranza di che cosa?

La speranza di essere persone migliori, di essere uomini veri.

Andiamo avanti con la lettura, con la meditazione del testo della Beata Maria Candida dell'Eucarestia: **“Nella stanza del mio cuore”** che ci prepara alla solennità del Corpus Domini.

NELLA STANZA DEL MIO CUORE:

“All'età di 18 anni una sera mi disponevo a riposare per qualche ora, dovendo poi vegliare papà, dissi a Gesù:

Ti dono il mio cuore, voglio che sia Tuo anche se tu volessi farne il trastullo del tuo amore, se vuoi lascialo magari in un cantuccio, purché sia Tuo.

Adesso mi pare che Gesù si sia ben trastullato con il mio cuore. Chi può contare le volte in cui mi ha fatto sperare la sua visita? Mi ha fatto affrontare fatiche e umiliazioni, pur di avere il Pane Eucaristico e poi? Mi ha lasciato in un cantuccio per eterne settimane. Mi ha messo dentro

una forte brama di Lui, e poi? Mi ha respinta. I fanciulli a volte maltrattano i loro balocchi per divertirsi, poi li abbandonano in un angolo, anche Gesù ha fatto lo stesso gioco, ha saziato il mio cuore di questo patire ma per stringerlo più fortemente a sé. Ha nutrito di agonia e di affanno la mia miseria. E' un altro Pane, ma è pure delizioso, ha lo stesso sapore di Gesù."

Questo percorso che Gesù ha fatto fare alla Beata Maria Candida, è un percorso preziosissimo, che è costato a lei il sangue spirituale, dei dolori interiori fortissimi, ma lei ha conosciuto il senso profondo del Pane Eucaristico, che è innanzitutto un Pane di Agonia. Nell'Eucarestia noi abbiamo l'agonia di Gesù. Abbiamo tutto l'amore, tutta la lotta interiore di Gesù per compiere perfettamente la Volontà del Padre.

Se non impariamo a nutrirci anche noi innanzitutto di questo Pane di Agonia, come sarà possibile nutrirci veramente del Pane Eucaristico?

"E' un altro Pane, ma è pure delizioso, ha lo stesso sapore di Gesù."

Non so se nella nostra vita noi pensiamo, intendiamo quando ci accostiamo alla Santa Eucarestia, di condividere questa Agonia di Gesù. Sono i sentimenti più profondi di Gesù in quell'Ultima Cena, e Lui sapeva che era l'Ultima Cena, in quell'ultimo saluto, in quell'ultimo stare insieme, in quell'ultimo momento di compagnia, in quell'ultimo momento di vera amicizia, da parte di Gesù sicuramente, da parte degli Apostoli forse un pò meno, perché infatti sono scappati via.

Perché sono scappati via?

Sono scappati via perché finché si tratta di nutrirsi del Pane Eucaristico siamo tutti capaci, quando si tratta di nutrirsi del Pane di Agonia, non ci siamo più, non riusciamo più ad esserci. Il Pane dell'Agonia, il Calice amaro da bere fino all'ultimo sorso, della Volontà del Padre, sono il segno della

vera comprensione del significato Eucaristico. E noi di fatto, forse non rare volte, sfuggiamo a questo Pane dell'Agonia, perché è un pane durissimo, difficilissimo da assumere, è un pane che ti fa percepire, in proporzione di quanto è duro, almeno lo strazio del Cuore di Gesù, che fu un vero strazio, perché non solo era lo strazio della morte, ma era lo strazio anche dell'essere abbandonato, rinnegato, dell'essere misconosciuto dai suoi più intimi amici, di vedersi preferire la propria vita alla vita di Gesù, a Colui che dà la vita, all'Autore della vita. Tutti dobbiamo morire, ma ci piace vivere nell'illusione che vivremo per sempre e non moriremo mai, ma non è così, invece di cogliere l'occasione e morire da sale e da luce del mondo, noi preferiamo una vita alle volte da conigli che si nascondono nei buchi sottoterra.

“Ha nutrito di agonia e di affanno la mia anima”

Per poter veramente verificare la nostra Angustia Panis, affinché sia una vera Angustia, un vero desiderio e non la soddisfazione del nostro io, delle nostre idee, lo possiamo verificare solo vedendo la disponibilità che abbiamo all'agonia.

“Una volta in sogno mi sembrò di essere posta dentro ad un torchio, non soffrivo fisicamente, ma svegliandomi compresi che Gesù ha fatto passare la mia anima nel torchio della privazione di Lui, nel corpo ho sofferto un po' qualche volta, ma che cos'è mai di fronte agli strazi del Corpo innocentissimo di Gesù? In verità ogni piccolo grande patimento fisico mi è sembrato sempre cosa da nulla a confronto degli spasimi atroci del Crocifisso.”

Penso che la privazione di Dio sia il tormento più insopportabile possibile.

C'è una fiamma più atroce della privazione di Dio?

Non c'è bisogno di andare all'inferno per provarla, basta guardare la nostra vita, è sufficiente.

Tutte le volte che noi ci siamo allontanati da Dio, e che abbiamo allontanato Dio dal nostro cuore, noi abbiamo provato la privazione di Dio?

Esattamente l'esperienza che descrive lei, solo che lei l'ha provata in virtù della Grazia, senza colpa e senza peccato, l'ha provata come scuola, come crogiolo di sofferenza, l'ha provata come scuola di santità; i dannati e tutti coloro che si separano da Gesù, la provano come prezzo del proprio tradimento.

Se è atroce la privazione di Dio dentro un contesto di santità, che cosa sarà mai la privazione di Dio, dentro un contesto di peccato?

“Stupita che Gesù non mi tocchi nel corpo, ho pensato con gioia che Egli mi tratta come la Vergine Santissima, mi unisco a Lei accettando con Lei il mio martirio che ha per oggetto Lui stesso, come soltanto Lui fu causa di tutto il martirio della Vergine Maria.”

Domani vedremo questo martirio della Vergine Maria, perché la Madonna è stata chiamata Regina dei Martiri.

“Mi unisco a Lei accettando con Lei il mio martirio”

Non è il martirio che lei ha scelto, la Beata Maria Candida non avrebbe mai scelto questo martirio, nel modo più assoluto, avrebbe scelto qualunque altra cosa, ma non la privazione eucaristica, questa l'ha scelta Gesù e lei ha capito che questa privazione eucaristica è ciò che la rendeva più simile alla Vergine Maria che per prima, quale vittima innocente, ha accettato di offrire il suo sacrificio che era l'assenza di Gesù, la morte di Gesù, la privazione di Gesù, e non solo con il momento della Crocifissione, ma tutta

la vita di Gesù fu una privazione per la Vergine Maria, ricordate quando perdono Gesù nel tempio:

“Non sapevate che devo occuparmi del Padre mio?”

Pensate allo strazio di questa Mamma meravigliosa, la Mamma delle mamme, il terrore di aver perso il Signore, il terrore della separazione, chissà nel cuore della Vergine Maria quale dolore lancinante, fino ad arrivare al momento della Croce. Gesù c'era e non c'era e la Madonna ha saputo accettare questo movimento, questo “non esserci” di Gesù, che in realtà è il vero modo di essere nella vita. Potremmo andare alla Scuola della Vergine Maria per imparare il senso della privazione Eucaristica, della privazione della Presenza di Gesù.

Chiediamo quindi al Signore, quest'oggi, la Grazia di illuminarci e di farci comprendere l'importanza, la consonanza del Pane dell'Agonia, del Pane di questo Cuore trafitto per poter cogliere il valore profondo del Suo Corpo dato e del Suo Sangue sparso.

E la Benedizione di Dio Onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

Sia lodato Gesù Cristo. Sempre sia lodato.

Link audio meditazione

<https://t.me/VeritatemfacientesinCaritate/4061>

Seguici anche su Twitter:

https://twitter.com/veritatem_c/status/1270235036885946368?s=21

Link del sito dove trovare tutte le omelie:

<https://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/>